



L'UNIVERSITÀ E IL RESTAURO DELL'ALBERGO

Una prima ipotesi progettuale di riuso globale per sede universitaria venne presentata nel 1987 dall'architetto Enrico Davide Bona, autore poi delle successive fasi d'intervento.

L'intesa programmatica di cessione d'uso all'Università venne siglata nel 1991 e, tra 1994 e 2001, vennero realizzati interventi di rifunzionalizzazione, l'Aula Magna e quattro nuove aule.

Nel 2001 fu stipulato tra Università e Istituto Brignole il definitivo atto di cessione di diritto di superficie; si poté allora progettare l'intervento di maggior respiro e ampiezza, ancora in corso e in via di completamento, con la propensione a voler non solo utilizzare nuovi spazi per la didattica universitaria, ma ad enucleare i prodromi di quella che dovrà essere una globale e definitiva rifunzionalizzazione dell'intero complesso.

Il restauro in corso interessa una superficie complessiva di circa 11.000 mq e ha previsto la realizzazione di una nuova biblioteca di 2.500 mq con 250 posti a sedere, cinque nuove aule, spazi per la sosta all'aperto e circa 6.000 mq di spazi per la ricerca, con studi e sale studio polifunzionali per studenti e ricercatori. Si vedranno quindi completati circa 15.000 mq dei 60.000 globalmente disponibili.



THE UNIVERSITY AND THE RESTORATION OF THE POORHOUSE

A first project proposal for a global repurposing of the building for academic use was presented in 1987 by architect Enrico Davide Bona, who also coordinated the subsequent phases of the edifice's renovation.

A preliminary long-term lease agreement between Istituto Brignole, the owner of the building, and the University was signed in 1991. Between 1994 and 2001, some spaces were transformed to serve the new function of the building, including the Great Hall and four new classrooms.

In 2001 the definitive agreement was signed, making it possible to start a more wide-ranging adaptive reuse project, whose implementation is still in progress.

The ongoing restoration involves an area of about 11,000 square meters and includes the construction of a 2,500 square metres library with 250 seats, five new classrooms, as well as outdoor recreational areas. 6,000 square metres will be devoted to research activities, and will comprise professors' studies and multifunctional rooms for both students and researchers. Eventually, a grand total of about 15,000 square metres will have been renovated.



Albergo dei Poveri

Scuola di Scienze Sociali
Piazza Emanuele Brignole 2



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
Via Balbi 5 - 16126 Genova (I)
www.unige.it

A cura del gruppo di lavoro per la valorizzazione del patrimonio artistico dell'Ateneo
Testi a cura di A. Manzitti, G. Montanari, S. Rulli

Albergo dei Poveri | *The Poorhouse*

Scuola di Scienze Sociali | *School of Social Sciences*

Piazza Emanuele Brignole 2



L'Albergo dei Poveri ha cessato la sua funzione assistenziale originaria solo alla fine del XX secolo, ed è stato acquisito nel 2003, in concessione cinquantennale, dall'Università degli Studi di Genova.

Con la sua struttura grandiosa l'Albergo si è inserito con forza, fin dall'avvio della sua costruzione a metà del Seicento, nel panorama urbanistico della città divenendone un'emergenza visiva, situazione che conserva tuttora, specie arrivando per via di mare.

La tipologia di pianta, a croce greca, fu, in un certo senso, obbligata, evocava infatti le sofferenze di Cristo mentre la cappella, una vera e propria chiesa, come nella versione definitiva dell'Albergo al centro della crociera, ne era il cuore. Essa doveva essere vista da ogni lato in modo da permettere a tutti di assistere alle funzioni liturgiche.

Nel 1653 fu creata una deputazione per la fabbrica del "nuovo lazzeretto", in cui figurava Emanuele Brignole, d'ora innanzi sempre presente. Per l'edificazione del nuovo complesso la scelta cadde sulla valletta di Carbonara, tra le vecchie e le nuove mura, molto scoscesa e quindi poco appetibile per la speculazione edilizia, ma dotata di acqua e di aria buona. Tra i progettisti risultano Giovan Battista Ghiso, Gerolamo Gandolfo, Antonio Torriglia e Pier Antonio Corradi, già attivi per Emanuele Brignole nei lavori del nuovo Seminario.

Nell'emergenza della terribile pestilenza che si abbatté sulla città nel 1656-1657 si decise di seppellire i corpi degli appestati nelle fondamenta dell'Albergo e di dedicare la chiesa del complesso, la cui prima pietra fu posta il 28 aprile 1657, alla Vergine Immacolata come voto per la cessazione della moria.

Dal 1666 Emanuele Brignole si fece carico della conduzione dei lavori e del reperimento dei fondi, anticipando o donando grosse somme di denaro. Nell'agosto di quello stesso anno commissionò a sue spese a Pierre Puget la statua dell'*Immacolata* tuttora sull'altare maggiore. I lavori previsti furono terminati solo nel 1740 mentre rimanevano da completare l'ala a ponente e la facciata ad ovest, conclusa nel terzo decennio dell'Ottocento.

La chiesa, sopraelevata di cinque gradini rispetto all'antichiesa, è introdotta da una grande serliana su due colonne e ha due altari su ogni lato. Il presbiterio è coronato dalla cupola circondata agli angoli da quattro campaniletti, una tipologia che rimanda alla soluzione adottata da Galeazzo Alessi per la basilica di Carignano. La decorazione in stucco rivela due fasi, una seicentesca, l'altra di pieno gusto rococò, mentre l'altare originario fu sostituito nel 1750 con quello attuale dello Schiaffino.

Tutto l'asse visiva, grazie alla presenza di vetrate come divisorii, costituiva un eccezionale cannocchiale ottico con vista a sud verso il mare e a nord verso la boscosa valletta retrostante. La chiesa si poneva a conclusione di un percorso predisposto per la fruizione pubblica, a differen-

The Poorhouse only abandoned its original function of granting assistance at the end of the twentieth century, and was acquired in 2001 by the University of Genoa on a fifty-year concession.

Its grandiose structure meant that this building powerfully made its way into the city's urban panorama right from the start of its construction in the middle of the seventeenth century, becoming a visually-emerging structure, an aspect it retains to this day, especially for those arriving by sea.

Its greek-cross layout was, in some ways, obligatory. Indeed, it recalled the sufferings of Christ, while the chapel, a true church, represented the building's heart, as in the final version of the Poorhouse

it was at the center of the transept. The chapel had to be seen from all sides so as to allow everyone to take part in liturgical functions.

In 1653 a deputation was established for the building of the new leper hospital whose protagonist and promoter was the aristocratic Emanuele Brignole. The choice of the location for the construction of the new complex fell on the Carbonara valley, positioned between the old and the new city walls, very steep and hence not of interest for property speculation, but provided with water and good air. The architects were Giovan Battista Ghiso, Gerolamo Gandolfo, Antonio Torriglia and Pier Antonio Corradi, who were already working for Emanuele Brignole on the new seminary.

The emergency caused by the terrible plague that fell on Genoa from 1656 to 1657 meant that the decision was taken to bury the bodies of the plague victims in the Poorhouse's foundations and to dedicate the complex's church, whose first stone had been laid on April 28th 1657, to the Immaculate Virgin as a votive offering for an end to the plague.

From 1666 on, Emanuele Brignole took on the charge of managing the works and locating funds, advancing or donating large sums of money. In August of that same year he commissioned to Pierre Puget the marble statue of the *Immaculate Conception* still found on the high altar, at his own expense. The planned works were only finished in 1740, while the west wing and western façade still had to be completed, and were subsequently terminated in the 1830s.

The church, standing five steps higher than the fore-church, is introduced by a large serlian window and has two altars on each side. The building is surmounted by a dome enclosed at the corners by four bell towers, a structure which recalls the solution adopted by Galeazzo Alessi for the basilica of Carignano. The stucco decoration reveals two phases, one from the seventeenth-century and the other full-blown rococo, while the original altar was replaced in 1750 with the current one by Schiaffino.

The central body, lying on the valley's center-



za delle rimanenti parti della struttura. Qui tutto è monumentale e aspira ad un decoro sobrio ma emotivamente incisivo. Dall'ingresso attraverso i grandiosi scaloni, si accedeva al luminoso atrio superiore aperto sulla chiesa il cui fulcro era l'*Immacolata* del Puget. In questo percorso, fortemente voluto da Emanuele Brignole, trovarono posto le statue dei Benefattori, ricordo, modello e stimolo al "fac tu similiter".

line, marks the north-south direction and the church became the point of arrival of a route aimed at public use, unlike the remaining parts of the complex. Its appearance is monumental and aspires to a sober décor, yet one that is emotionally incisive. The bright higher atrium, opening onto the church whose fulcrum was Puget's *Immaculate Conception*, could be accessed from the entrance via the grand staircase. This route, which Emanuele Brignole so strongly desired, featured statues of the benefactors: among them were the theatrical sculptures created by Giovanni Battista Barberini (1627-1692 ca), reminder, model and stimulus of *fac tu similiter*.

